

# Organici ridotti per l'influenza: il pronto soccorso rischia la chiusura

Stefano Franchi  
Luca Rebagliati

Medici malati e il pronto soccorso (anzi, punto di primo intervento) vain tilt. Succede ormai da qualche giorno, e la situazione non pare destinata a migliorare nemmeno oggi, e basta andare al triage del reparto d'emergenza per rendersi conto di quanto la situazione sia delicata.

La sala d'attesa è stracolma e non sono pochi coloro che dopo avere aspettato un bel po' ed avere chiesto informazioni al personale decidono di andarsene. Sono i pazienti alle prese con i problemi di minore entità, che di fronte alla prospettiva di rimanere lì per ore e ore preferiscono correre dal proprio medico di famiglia, oppure andare a chiedere qualche consiglio in farmacia, nella speranza che basti a far sparire quel dolorino o quella costipazione che non fanno dormire.

Una situazione letteralmen-



Il primario Luca Corti

te paradossale, che lo diviene ancor di più se si pensa che è dovuta a problemi di malattia. Ovviamene anche i medici si ammalano come tutti gli altri, e con i primi freddi rischiano come tutti l'influenza. Ed è proprio quello che sembra essere accaduto al Santa Maria di Misericordia.

«Il problema è che avevamo già alcuni medici con dei riposi arretrati da smaltire – conferma il primario Luca Corti -

e quando si sono ammalati tre medici contemporaneamente ci siamo trovati in affanno». E con gli organici piuttosto riscicati di questi tempi i 12 medici in servizio sono diventati 9 per le malattie, anzi si sono praticamente dimezzati tenendo conto di riposi arretrati e di quelli comunque non differibili, ed è diventato impossibile rispettare la doppia copertura almeno dei turni diurni e del week end. Quindi l'unico medico disponibile è vincolato a seguire i casi più gravi, e non resta nessuno ad occuparsi di tutti gli altri. Ma non si potevano trovare dei sostituti? Certo non dal Santa Corona che non può permettersi di “perdere” un medico anche per un solo turno senza correre il rischio di trovarsi nella situazione di Albenga. Ma magari qualche contratto a termine...

«Purtroppo non è così facile, perché stiamo scontando errori del passato che hanno fatto sì che al giorno d'oggi pochi giovani medici si indirizzino alle specializzazioni della medicina d'urgenza, preferendo altri settori che offrono più sbocchi e maggiori soddisfazioni» afferma Corti. E più pa-lanche grazie all'attività privata, aggiungiamo noi malpensanti. Comunque sia pare che per i medici (soprattutto quelli dei reparti d'emergenza) sia vietato ammalarsi: nella situazione attuale basterebbero un paio di ulteriori attacchi influenzali per far affiggere (metaforicamente) sulla porta del pronto soccorso il cartello “Chiuso per malattia”. —